



AZIONE CATTOLICA BRESCIA

SETTORE ADULTI

Brescia, 3 Novembre 2014

Carissimi,

nell'augurare a tutti voi e ai vostri gruppi un proficuo anno associativo, in vista della giornata dell'impegno, vogliamo condividere con voi alcune riflessioni per quanto riguarda l'adesione.

La giornata dell'8 dicembre è vista come un "momento forte" per l'Azione Cattolica e come adulti rimarcare la responsabilità che abbiamo nelle nostre associazioni parrocchiali e nelle nostre Chiese particolari diventa molto importante.

Una responsabilità che diventa esperienza di dialogo, apertura e testimonianza verso tutti facendo trasparire l'ideale di appartenere all'Azione Cattolica come una modalità che ci guida alla santità.

La giornata dell'impegno oltre a rinnovare il nostro sì all'associazione deve essere un'occasione di confronto e di crescita, frutto di un cammino di riflessione e di un approfondimento sul modo serio di far parte dell'associazione.

Ci permettiamo di suggerirvi di considerare la tappa "Con speranza" del sussidio degli adulti "Vita d'autore" come momento preparatorio a questo importante appuntamento.

Inoltre sul sito dell'Azione Cattolica diocesana www.acbrescia.it, nell'area Download > Adulti, potete trovare uno stralcio di documenti associativi che possono accompagnare la riflessione nei gruppi.

Fraternamente vi salutiamo

Piera, Chicco e Don Massimo

Dal Progetto Formativo "Perché sia formato Cristo in voi"

6. In associazione, cioè insieme

Il valore di una scelta associativa

Il carisma dell'AC è comunitario: non si vive isolatamente, ma insieme, in una testimonianza corale ed organica; per noi prende la forma dell'associazione. L'esperienza associativa costituisce una scuola di grande valore; essa richiede attenzioni e cura perché non scada in puro fatto organizzativo, ma conservi la carica umana e spirituale di incontro tra le persone, in una familiarità che tende alla comunione e in un coinvolgimento che tende alla corresponsabilità. La scelta democratica esprime questi orientamenti per costruire un'esperienza che nasca dal contributo di tutti e si avvalga della partecipazione di ciascun aderente.

AC, tirocinio di comunione

L'essere associazione impegna a camminare nell'unità e a fare famiglia: per la Chiesa, segno di comunione e di amore; per ogni persona, tirocinio di socialità, con la sua esigenza di concorrere a realizzare obiettivi comuni e con la disciplina che essa esige perché si possa camminare insieme, tenendo conto delle esigenze e del passo degli altri. Ma anche tirocinio di vita ecclesiale, che chiede la tensione all'unità, all'integrazione, alla testimonianza di quella comunione che è dono e impegno e che esige di tramutarsi in percorsi che realizzano una fraternità senza confini.

L'identità si fa esperienza

Il vivere insieme contribuisce ad elaborare in modo concreto il profilo spirituale ed ecclesiale del laico di AC e a far emergere la fisionomia definita della nostra esperienza associativa e formativa. Quell'identità associativa che è impossibile definire a partire dalle cose da fare, e che è difficile da descrivere in maniera astratta, emerge dall'esperienza. Essa è frutto del vivere aperto e creativo di un gruppo di persone che, avendo assunto insieme il carisma dell'AC, hanno scelto la comunicazione, lo scambio, il dialogo. Questo non solo arricchisce le singole persone, ma consente di elaborare una cultura associativa: atteggiamenti comuni di fronte alla realtà, sensibilità condivise, accenti che ritornano con insistenza nei pensieri e nello stile delle persone di AC.

*Dallo Statuto dell’Azione Cattolica Italiana***Art. 15 L’ADESIONE ALL’AZIONE CATTOLICA ITALIANA**

1. L’appartenenza all’Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l’Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l’animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana.
2. Possono aderire all’Azione Cattolica Italiana quei laici che, accettandone la natura e i fini, intendono partecipare alla sua vita associativa.
3. L’adesione all’Azione Cattolica Italiana si effettua aderendo all’Associazione costituita nella propria Diocesi e, attraverso di essa, all’Associazione nazionale.
4. L’adesione è personale: si manifesta ed è accolta nelle forme stabilite dal Consiglio nazionale.

Art. 17 DIRITTI E DOVERI DEI SOCI

1. Ciascun socio con l’adesione all’Azione Cattolica Italiana assume la responsabilità di prendere parte attiva alla vita associativa e di contribuire – con la preghiera e con il sacrificio, con lo studio e con l’azione – alla realizzazione delle finalità dell’Associazione.
2. L’adesione all’Azione Cattolica Italiana attribuisce al socio il diritto di partecipare, direttamente a livello di base e attraverso rappresentanti agli altri livelli, alla elezione degli organi collegiali dell’Associazione e alla determinazione delle sue scelte fondamentali.

Art. 32 I CONTRIBUTI ASSOCIATIVI

1. I soci dell’Azione Cattolica Italiana contribuiscono personalmente, nei modi stabiliti dal Regolamento e secondo le proprie possibilità, al finanziamento delle attività dell’Associazione locale, diocesana e nazionale.
2. La misura dei contributi associativi è fissata annualmente dal Consiglio diocesano sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio nazionale.
3. Le quote o contributi mediante i quali i soci concorrono al finanziamento delle attività associative non sono trasmissibili né rivalutabili.

Dall'Atto Normativo Diocesano

A) ADESIONE

Art. 4 – L'appartenenza all'Azione Cattolica Italiana costituisce una scelta libera e consapevole da parte di quanti vi aderiscono per i fini di cui all'art. 15 dello Statuto e prende vita con l'espletamento delle formalità di cui agli artt. 2 e 3 del Regolamento nazionale attuativo dello Statuto stesso¹.

Art. 5 – La scelta di aderire all'Azione Cattolica, una volta avvenuta, non si rinnova tacitamente o automaticamente, ma necessita di volontaria conferma di anno in anno da parte dell'associato.

Art. 6 – Al fine di rispondere alla necessità di rimotivare gli associati sulle scelte di fondo che l'appartenenza all'Azione Cattolica comporta, il Consiglio diocesano dell'Associazione può prevedere cammini e modalità specifiche relative al momento dell'adesione, con particolare attenzione allo spirito di condivisione, alla vocazione alla santità, al servizio ecclesiale e alla corresponsabilità derivanti da tale vincolo associativo.

Art. 7 – Spetta al medesimo Consiglio, nella definizione di tali progetti - tra cui deve intendersi ricompresa la facoltà di prevedere forme aggiuntive che integrino il "segno" richiamato dall'art. 3 del Regolamento attuativo dello Statuto -, provvedere a sensibilizzare gli associati sulla sostanziale diversità di significato intercorrente tra il momento dell'adesione in senso stretto e quello del versamento del contributo associativo.

¹ (art. 2 Regolamento):

"1.La richiesta di adesione è esaminata e accolta dal Consiglio dell'Associazione diocesana, attraverso l'Associazione territoriale o il gruppo cui il richiedente vuole aderire.

2.Con l'accoglimento della richiesta di adesione il richiedente acquisisce tutti i diritti e assume tutti i doveri stabiliti statutariamente per i soci.

3.L'adesione, una volta avvenuta, viene confermata di anno in anno da parte del socio e dell'Associazione.

4.L'8 dicembre, solennità della Immacolata Concezione, si celebra la "festa dell'adesione", con la quale l'Azione Cattolica Italiana ripropone e offre ai propri aderenti, alla comunità ecclesiale e alla società civile le proprie finalità e il proprio servizio, delineati dallo Statuto".

(art. 3 Regolamento):

"1.L'accoglimento delle richieste di adesione e le conferme annuali sono attestate – anche attraverso uno specifico "segno" – secondo le forme stabilite dal Consiglio nazionale, che ne definisce le modalità, le procedure e i termini.

2.Con la deliberazione di cui al comma che precede sono previste anche modalità di adesione specifiche e adeguate a giovani minorenni e a ragazzi, e vengono determinate opportunamente le condizioni di adesione da parte di più componenti di un medesimo nucleo familiare.

3.I Consigli diocesani, con propria deliberazione assunta in conformità a quanto disposto dal rispettivo Atto Normativo diocesano, possono prevedere forme aggiuntive che integrino le modalità e il "segno" dell'adesione stabiliti a livello nazionale, al fine di rispondere a specifiche e significative esigenze della vita associativa locale.

4.Il Consiglio nazionale e i Consigli diocesani, nel delineare le condizioni per la diffusione della stampa associativa, rispettivamente nazionale e diocesana, determinano anche le forme di abbonamento legate all'adesione.

5.Il Consiglio nazionale definisce e regola il sistema per la formazione, la conservazione e la gestione degli elenchi dei soci a livello nazionale, diocesano e locale".

Da “L’ABC dell’AC” - Collana “Tra il dire e il fare”

“Perché devo fare una tessera per andare in parrocchia? A cosa serve aderire?” Sono certamente queste le domande che passano nella testa di chi ha incontrato e conosciuto l’AC e si interroga se sia il caso di aderire o meno a questa associazione. Se, però, ci si fermasse a queste domande, le risposte sarebbero molto semplici: infatti, non serve certo una tessera per essere dei buoni cristiani e “serve” a poco se la confrontiamo con i mirabolanti vantaggi delle tessere dei supermercati, dei benzinai o altre che riempiono in nostri portafogli.

Adesione e tessera non sono sinonimi. La seconda è solo un segno che ci aiuta a ricordare una scelta di impegno personale.

Aderire all’AC significa voler contribuire alla costruzione di un progetto mettendoci del proprio, condividendo con molte altre persone gli obiettivi, lo stile e il metodo per stare nella Chiesa “da laici” e raccontare la bellezza di Gesù, oggi, in questo nostro tempo e nei luoghi in cui ci è dato di vivere. L’AC, infatti, non ha altre finalità se non quelle che sono della Chiesa tutta.

L’adesione non è solo un gesto formale, ma è una questione di cuore e di testa, e associarsi è il modo per lavorare insieme, per organizzarsi e costruire una collaborazione efficace e duratura per supportare la formazione di tanti ragazzi, giovani e adulti.

Aderire comporta certo una fatica, è un “sì” che diventa ogni giorno più consapevole e per questo richiede un impegno che va rinnovato quotidianamente attraverso una partecipazione piena alla vita dei gruppi, alle attività missionarie, al supporto ai parroci e alla vita della parrocchia e/o all’interno delle diverse situazioni e condizioni di vita in cui ciascuno si trova. Aderire è anche un fatto che ci educa alla responsabilità e ci interpella in prima persona, perché ci chiede anche un piccolo sacrificio economico, che permette all’AC di sostenersi attraverso il contributo dei singoli.

I vantaggi di aderire all’AC non sono premi ottenuti con una raccolta punti che mettiamo sulle nostre mensole, piuttosto altri, certamente meno visibili, ma di maggior valore; capacità di fare comunità, scambio intergenerazionale, educazione alla democraticità, impegno personale sono alcuni dei “premi del catalogo”. E vi sono anche segni concreti per ogni aderente, come il ricevere la stampa associativa, che accompagna la formazione a misura di ciascuna età, o il fatto di poter fruire individualmente della copertura assicurativa in tutte le iniziative associative.

Nel presentare l’AC è importantissimo distinguere concettualmente adesione, tesseramento e contributo economico.

L’adesione è, infatti, la scelta personale di impegnarsi con il proprio “sì” a costruire la Chiesa attraverso l’AC e la condivisione dei suoi obiettivi.

La tessera è solo un segno, scelto dal Consiglio nazionale, come previsto attualmente dal Regolamento nazionale di attuazione.

Il contributo economico deriva dalla natura di corresponsabilità dell’Associazione, che per scelta si sostiene con le quote dei singoli, i quali – come in ogni famiglia – partecipano alla sua sostenibilità.

Da *“Un dono da condividere. Un dono da moltiplicare. Domande sull’Azione Cattolica”*
di Paola Bignardi (2001)

Perché l’Azione Cattolica insiste nel proporre l’adesione? Per essere cristiani impegnati c’è bisogno di pagare una tessera?

Non c’è bisogno di “pagare una tessera” per essere cristiani che vogliono vivere con impegno, ma mi pare naturale che ci sia bisogno di un’adesione per far parte seriamente di un’associazione; non c’è bisogno di un’associazione per vivere la fede, ma se si sceglie l’esperienza associativa, occorre viverla con serietà: l’adesione personale (questo sarebbe la famosa tessera!) è un modo serio di entrare a far parte dell’associazione.

L’adesione personale è il gesto con cui una persona si assume gli impegni che sono legati all’appartenenza: quello di contribuire con la preghiera e la propria disponibilità personale alla vita dell’associazione; quella di essere attivi in essa, contribuendo a portare avanti gli obiettivi che sono legati all’esperienza associativa.

La celebrazione dell’8 dicembre, tradizionale giornata dell’AC, è l’occasione in cui quanti sono di AC si assumono pubblicamente davanti al Signore e davanti alla comunità l’impegno di essere di AC.

L’adesione è il gesto con cui si dice pubblicamente sì all’ideale dell’Azione Cattolica e ci si impegna a sostenerne la vita, a sostenerla anche economicamente. Non si paga la tessera, ma si dà il proprio contributo perché l’associazione possa vivere in maniera libera. Se non si è in grado di autofinanziarsi, occorre ricorrere all’aiuto di qualcuno, e questo significa sempre rinunciare a un po’ della propria libertà. Non solo: mi pare che sia molto bello che ogni socio possa dire che l’associazione vive anche per il suo personale piccolo contributo. Ci si potrebbe finanziare anche in altri modi: qualcuno ad esempio sostiene che se l’attività editoriale dell’AC o quella delle sue case fosse molto redditizia si potrebbe rinunciare al contributo proveniente dall’adesione. Se un giorno fossimo ricchi, come associazione, credo che avremmo il dovere di distribuire ai poveri la nostra ricchezza, ma non dovremmo mai rinunciare a sostenere la nostra associazione con il piccolo contributo di tutti.